

cultura

# + bazar

arte teatro musica  
hi-tech scienza design  
televisioni vini cucina



**Do Ho Suh** *Uni-form*. l'artista ha raccolto tutte le sue uniformi

## ARTE IN STRADA, CONTRO LA VIOLENZA

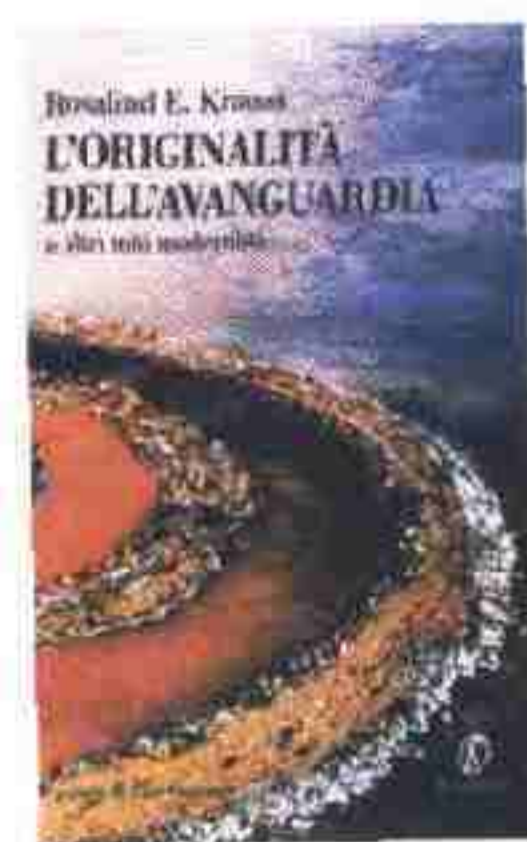
di Simona Maggiorelli

**G**li artisti riscoprono l'impegno e scendono in strada con performance, armati di videocamere, cartelloni, schermi, t-shirt con scritte. Per provocare, stimolare pensieri contro la guerra, riportare all'attenzione conflitti dimenticati. Sono quaranta artisti scoperti da Lorenzo Fusi e da Naeem Mohaiemen, curatori della mostra *System error*, per le strade di New York ma anche nei concerti di Londra, su YouTube e ovunque

la scena dell'arte si sia messa in movimento esprimendo un secco no alla violenza. Quella palese della guerra, ma anche quella invisibile che si nasconde dietro il pregiudizio, il razzismo, l'immagine alterata dell'altro. Alle Papesse, a Siena (aperta fino al 6 maggio) le loro opere formano un immaginario viaggio attraverso le aree calde del mondo: dall'Iraq, a Gaza, all'Afghanistan e oltre. Sono opere che usano il linguaggio altrui, quello "dei guerrafondai" - simulazioni al computer, fumogeni, divise, armi - per esprimere, l'esatto opposto, ovvero un punto di vista pacifista. Come i videogiochi pacifisti di Jon Hadock, le animazioni in flash di Young Hae Chang, le foto "incendiarie" di Israel

Rosas e la raccolta di abiti da parata militare con cui il coreano Do Ho Suh ha costruito un insolito autoritratto, composto da tutte le divise indossate fin da quando era bambino. Ma sono anche spiazzanti e corrosive opere di smontaggio dei pregiudizi contenuti nei film hollywoodiani, negli ironici montaggi di Chris Naka, Jackie Salloum e altri. Film dove gli arabi fanno sempre la parte del cattivo, del violento, dell'assassino. Ma non ci sono solo opere "agit prop" (anche se sono la maggioranza). Qua e là, anche squarci di poesia, frammenti più evocativi, opere che non si limitano a fare la cronaca dell'esistente. Opere come quella di Francesco Simeti che modifica digitalmente ritagli di giornale che parlano di guerra nel Darfur, fino a trasformare gli abiti delle persone uccise in colori per suggestive composizioni astratte. O come la toccante installazione di Lebbens Woods, *Martyrs*, che s'incontra all'ingresso: un muro di copie delle *Mille e una notte*, perforate da un proiettile. Tutte esattamente uguali a quella che portava nel taschino la vittima dell'attentato.

## il libro



**Filosofia e arte**  
Fazi propone un'autrice scomoda e originale: la Krauss applica gli strumenti della filosofia all'arte.